Lunedì 18 Luglio 1892

Udine – Anno X – N. 170.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel Regno:

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . L. 28

Semestre e Trimestre in proporzione

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.

In quarta pagina . . . . » 10

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

LA SITUAZIONE IN ITALIA

Poichè non lo abbiamo visto in alcun giornale della nostra regione, riproduciamo per intero l'articolo di Crispi pubblicato nel fascicolo di luglio della *North American Review*:

Mi avete chiesto un articolo per la *North American Review* sulle condizioni finanziarie d'Italia, asserendo essere opinione in America che il dissesto sia l'effetto di un eccessivo aumento d'imposte causato dalla nostra adesione alla triplice alleanza, e che la nazione desideri un sollievo specialmente con la riduzione degli armamenti.

L'argomento è di una vera importanza ed io potrei rispondervi in poche parole. Il malessere in Italia è più morale che economico. Il dissesto finanziario è temporaneo, ed è dovuto ai metodi usati fin oggi nell'ordinamento dei tributi, più che alle necessità dello Stato. La triplice alleanza non è la causa dei nostri armamenti, i quali appena bastano alla difesa nazionale.

***

La costituzione dell'Italia in unità di Stato fu salutata con simpatia nel nuovo mondo. Essa avvenne nel tempo istesso in cui nella potente Unione americana ferveva la guerra di secessione, della quale la giovine Repubblica seppe mirabilmente trionfare, tanto da esserne uscita più forte di prima. La riapparizione nel vecchio continente di una nazione, che i barbari si eran disputata e che per quattordici secoli era stata divisa, doveva essere oggetto di amore e non d'invidia; e tale amore sentì ragionevolmente l'America che doveva a due italiani la sua rivelazione. Ormai questo vincolo di affetti, dal quale noi ci sentiamo legati, stà per essere cementato con la inaugurazione a Nuova York del monumento a Cristoforo Colombo.

L'Italia, liberata dai suoi despoti, era priva di tutti quegli strumenti di civiltà tanto necessarii alla vita moderna. Porti, strade, ferrovie, telegrafi, esercito, armata, tutto mancava al nuovo Regno; ed il Parlamento dovette a tutto provvedere. Si comprende da ciò che i suoi bilanci dovettero risentirsene, e che le spese e le entrate dello Stato dovettero provare un sensibile aumento dal 1861 in poi.

Certamente, se noi confrontiamo l'Italia di oggi con quella del 1860, l'anno in cui cominciò la sua unificazione, ne dedurremo che i due periodi sono radicalmente diversi. Il contribuente italiano paga più di prima, ma produce più di prima, e partecipa a tutti quei beneficii, che per lo innanzi gli erano negati.

Ferdinando Borbone soleva dire, che non vi era al mondo un governo più economo del suo, ma gli si poteva rispondere, che le tasse alle quali i suoi sudditi eran soggetti, superavano la spesa dei servizi publici, e che nel suo regno, non solo mancava la libertà, ma erano assolutamente neglette le opere di publica utilità. In Napoli ed in Sicilia non vi erano scuole, nè elementari, nè secondarie, meno quelle dei preti, e le quattro grandi università erano quasi abbandonate. Poche erano le ferrovie, e queste soltanto a fini strategici; i telegrafi limitati alle grandi città; le strade ordinarie incomplete, i porti non adeguati all'interessi del commercio.

Tutto ciò era logico per un re, il quale temeva la scienza, perchè temeva lo sviluppo dell'umano intelletto, e diffidava dei mezzi di comunicazione, come quelli che, avvicinando gli uomini tra loro ed affratellandoli, avrebbero messo in pericolo la dinastia.

***

Proclamato il regno d'Italia, il Governo si pose con febbrile attività a riordinare lo Stato in tutti i rami della pubblica amministrazione. Certamente, non può dirsi ch'esso sia stato sempre felice nella scelta dei mezzi, e che non abbia trovato ostacoli per via. A fondere politicamente, e con unità di concetti, le varie provincie della penisola, si opponevano le leggi diverse, i pregiudizi e le consuetudini locali. Non è quindi a meravigliarsi che, in principio, uomini di dottrina e di sperimentato patriotismo, tra cui era Carlo Cattaneo, preferissero la forma federale nella organizzazione dei pubblici servizi. Il concetto mazziniano della unità prevalse, e Marco Minghetti, il quale avrebbe voluto rispettare le regioni nella costituzione del governo, non trovò fautori in Parlamento. Gli unitari temevano la risurrezione degli antichi Stati, e si opponevano ad ogni legge che avesse potuto mantenere la memoria. Meno che nella giustizia, al cui funzionamento si lasciò un magistrato supremo in cinque città, che erano state capitali delle distrutte monarchie, in tutto il resto la fusione fu completa. Il regime dei Comuni e delle Provincie, il pubblico insegnamento, il sistema tributario, le opere pubbliche, i codici civili e penali, furono con francese uniformità applicati all'Italia.

Il popolo non si oppose; obbedì. Il sentimento nazionale era penetrato nelle moltitudini; e nelle provincie meridionali della penisola, dove nei primi anni si governò con violenza, dove il brigantaggio, alimentato dal Borbone, portò la strage ed il fuoco nelle campagne e nei Comuni, i cittadini subirono pazienti gl'immani sacrifizi, quasi espiazione del passato per la patria ricuperata.

***

La nazione italiana ha due potenze militari di prim'ordine alle sue frontiere: L'Austria e la Francia, le quali più d'una volta se ne contesero il dominio. Le Alpi, nostri confini naturali, all'oriente ed all'occidente sono aperte ad una facile invasione straniera; abbiamo 2424 chilometri di spiaggie da tutelare; due isole, le maggiori del Mediterraneo, da garentire; i nostri mari da difendere contro le insidie di possibili nemici.

La Francia, una delle nostre vicine, tiene in tempo di pace 510 mila soldati, ed in caso di guerra può mobilizzarne 3,060,000. Ha una flotta di 687 navi da mettere in linea di battaglia, ed altre 70 in costruzione.

L'Austria anch'essa è potente. Il suo esercito è di 318,000 uomini nei tempi normali; può essere di 1,900,000 in tempo di guerra. Ha 91 navi da lanciare sui mari, essa che non dovrebbe sentirne il bisogno, l'Adriatico essendo angusto e non tutto suo.

Fortunata l'Unione americana, che nulla ha da temere dai popoli di Europa, e nulla dai vicini popoli del nuovo continente. Essa quindi può non comprendere i pericoli che ci minacciano, e può discutere con calma le questioni, che, tosto o tardi, saremo condannati a risolvere.

Non è dato ad alcuno determinare il giorno nel quale scoppierà la guerra; vi sono però tutti gl'indizi per ritenerla inevitabile; e, guardando intorno, non vedo un solo Governo di Europa abbastanza forte per impedirla. Le sconfitte nel 1870, ragione d'odii profondi, e non dimenticate con gli anni, mutarono l'ora della vendetta. Ed il sentimento della vendetta non è solamente contro la Germania, ma anche contro quelle nazioni che non corsero allora in aiuto della Francia. Per noi italiani, non valsero a riconciliarci col popolo vicino Garibaldi ed i suoi militi valorosi, andati dopo Sedan alla difesa della nuova Repubblica.

L'alleanza franco-russa, è un pericolo per la libertà d'Europa. La Francia non può aver chiesto ed ottenuto questa alleanza, a beneficio delle nazionalità, ma a loro danno.

Se i due alleati vinceranno, l'equilibrio nel vecchio continente sarà sconvolto, ed i popoli ne proveranno le conseguenze. Io non conosco le condizioni dell'accordo tra Pietroburgo e Parigi, e se furono rinnovati, od anche peggiorati, i patti stipulati tra Napoleone ed Alessandro a Tilsitt prima e ad Erfurt poscia. Sono però convinto, che la Francia scontera col pentimento una vittoria delle armi russe in Oriente; e che, tosto o tardi nell'interesse della civiltà, sarà obbligata a riprendere le armi ed a rompere contro il suo alleato d'oggi.

I risultati sarebbero parimenti gravi, qualora la Francia fosse sconfitta. Se al 1870 essa perdette l'Alsazia e la Lorena, oggi, dopo una guerra disastrosa, rimarrebbe talmente rotta da non potersi più rialzare.

***

Prima del 1860 Garibaldi chiese agli italiani il danaro per un milione di fucili. Nel 1861 propose alla Camera dei deputati una legge per la nazione armata. Seguendo il suo esempio, varii oratori sostennero in Parlamento, che bisognava ricostituire l'esercito, provvedere alla fortificazione delle frontiere ed alla difesa del mare. La libertà non è sicura, e l'indipendenza della patria può essere sempre minacciata, se i cittadini non sono armati. Si può discutere il metodo secondo il quale debba esser costituito l'esercito, quali siano i migliori ordinamenti militari per la tutela dello Stato; ma a nessuno può venire in mente, in questa vecchia e torbida Europa, che le nazioni debbano essere disarmate.

Sin dal 1862 fu costituita una commissione permanente allo scopo di studiare e proporre quanto era necessario alla difesa dello Stato. Essa meditò nove anni, e soltanto al 1871 presentò le sue proposte le quali furon poscia modificate, e sino al giorno d'oggi non sono ancora attuate del tutto.

Durante quegli studii scoppiarono le guerre del 1866 e 1870. E tutti sanno in Europa, come quest'ultima abbia suscitato diffidenze e paure, tanto da spingere a straordinarii armamenti anche gli Stati neutrali. L'Italia non si affrettò per questo a compiere l'opera sua e soltanto al 1882, prima che re Umberto si fosse unito in alleanza ai due imperi centrali, l'esercito ebbe ordini definitivi, e nel luglio 1884 furono decretati gl'istituti della difesa nazionale. Un anno più tardi, il ministro della guerra fu autorizzato ad una spesa straordinaria di 212 milioni, ripartibili in parecchi esercizii. Parte di questa somma fu scritta in bilancio ai giorni nostri, siccome risulta dalla legge del dicembre 1888.

Non diverse furon le sorti della marina militare. Dopo i casi di Lissa, l'Italia dovette rifare la sua flotta. Al 1873 una voce autorevole sorse in Parlamento per denunziare al paese, che tutte le spese fatte sin'allora erano state vane, che le navi erano impotenti alla battaglia, che bisognava distruggerle, e che alle vese bisognava costruirne altre con diversi tipi e più adatte allo scopo. Pertanto dal 1876 al 1885 gli arsenali furon convenientemente muniti.

Tutto ciò fu fatto al solo intento della difesa, e non per una guerra aggressiva, che nessuno può volere in Italia. Ciò appare evidente dal confronto di quello che a noi costano l'esercito e la marina e di quello che costano alle altre nazioni d'Europa. Nell'esercizio finanziario 1888-89, il più gravato per noi, le spese militari pesavano 18 lire all'anno per ogni individuo, mentre in Germania la proporzione fu di 20, nella Gran Brettagna di 21, in Francia di 25.

E poichè ho ricordato la Francia, non è inopportuno rilevare gli sforzi eccezionali fatti da questo paese. La vicina Repubblica, dopo il 1870, portò il bilancio della guerra da 420 a 735 milioni di franchi, e quello della marina da 182 a 254 milioni. Essa inoltre stanziò in un bilancio speciale, per gli apprestamenti militari, la somma di 1875 milioni; e non contenta di ciò, con leggi del giugno e del dicembre 1888, assegnò allo stesso scopo altri 770 milioni.

Questi confronti sono notevoli; ne farò tuttavia degli altri che parranno inverosimili ma che pur troppo son veri. L'Italia, in proporzione di popolazione, è meno armata della Repubblica Elvetica. La Svizzera, stato neutrale, garentito da tutti i governi di Europa, inaccessibile pei suoi monti, può mobilizzare 200,000 uomini oltre la *landsturm*, che si compone d'altri 200,000 e che potrebbe levarsi in armi, qualora fosse necessaria alla difesa del suo territorio.

La Svizzera ha una popolazione di 3,000,000 di anime, e l'Italia, che ne ha 31,500,000, dovrebbe avere in proporzione 4,200,000 soldati; e non li ha, e non può averli ancora. L'Italia non può mobilizzare che 1,200,000 uomini, cioè appena il quinto di quanti ne potrebbero mettere insieme le tre potenze, le quali stanno alle sue frontiere.

Queste cifre sono abbastanza eloquenti per dimostrare come gli armamenti in Italia non siano eccessivi, e come siano stati fatti a scopo di difesa e senza alcun legame con la triplice alleanza. Ove l'Italia si sciogliesse dal vincolo, che la unisce ai due vicini imperi, sarebbe sempre obbligata ad avere un esercito ed un naviglio militare. Soggiungerò che cotesto naviglio e cotesto esercito dovrebbero essere più potenti, se l'Italia intendesse vivere indipendente da ogni accordo internazionale.

Nelle presenti condizioni d'Europa, io non saprei consigliare al mio paese l'isolamento. Ormai bisogna prendere un partito nel vecchio continente, e se si volesse restar soli, in attesa degli avvenimenti, bisognerebbe esser forti abbastanza, da potere spiegare alla frontiera delle Alpi due eserciti da contrapporre, secondo i casi, ai probabili nemici, e sui mari due grandi flotte per la sicurezza delle nostre spiaggie. In caso di guerra, e siccome dissi più sopra questa appare inevitabile, la neutralità sarebbe impossibile, e se fosse possibile, bisognerebbe tutelarla. Il Belgio e la Svizzera ce lo provano, imperocchè l'uno e l'altra, non solo hanno riordinato le loro forze militari, ma hanno decretato le necessarie fortificazioni per molti milioni di franchi.

L'Italia, poi, non solo deve guardarsi dai possibili nemici esterni, ma dal nemico interno. Noi abbiamo nella capitale del Regno il Papa, pretendente al trono temporale, il quale cospira e presterebbe tutti i suoi mezzi pel trionfo di quella potenza, la quale attaccasse il giovine Regno.

L'isolamento, al 1878, ci nocque a Berlino, imperocchè i due Stati vicini ne uscirono rinvigoriti, nell'Adriatico e nel Mediterraneo. Al 1881 la Francia col consenso delle grandi potenze, occupò Tunisi a danno dell'Italia, l'Austria minacciò di riprendere il quadrilatero, e Bismarck fece la pace col Papa, al quale non avrebbe mancato di prodigar favori, se ciò avesse potuto giovare alla sua politica.

Alcuni si fanno un concetto erroneo della triplice alleanza, prestando fede alla stampa francese, la quale è interessata a dipingere con nere tinte coloro che essa crede, o vuol dare a credere, nemici del suo paese. Sin dall'ottobre 1879, Austria e Germania si erano unite a comune difesa. Più tardi nel febbraio 1882, l'Italia chiese, e, dopo lunghe negoziazioni, ottenne di essere ammessa nell'alleanza dei due imperi. Il trattato rinnovato al 1887 dal conte di Robilant, ed al 1891 dal marchese di Rudinì, è tutto a scopo di difesa, e non mira se non che a garantire l'integrità dei territori delle tre monarchie.

Gli avversari della triplice hanno inventato che l'alleanza costituisca doveri militari, ed impegni per armamenti speciali. Nulla di tutto questo; e certamente non ve ne era di bisogno. Gli alleati, non avendo patti aggressivi, ed ignorando financo chi possa essere il nemico dal quale sarebbero attaccati, non si suppose il caso di una partecipazione di forze, nella ipotesi di una guerra che potrebbe scoppiare contro taluno di loro. Ognuno dei tre deve essere giudice degli obblighi suoi, e dovrà, in conseguenza, valutare la misura dei mezzi che saranno necessari per difendersi dalle possibili offese.

***

È falso che, dopo il 1882, in conseguenza coi due imperi, in Italia siano state aumentate le imposte per provvedere agli armamenti. Negli ultimi dieci anni, nessuna tassa nuova fu decretata dal Parlamento; ne furono, al contrario, soppresse parecchie. Il dissesto finanziario, il quale, del resto, non è così grave come si dipinge, ha origine di natura economica, e, siccome dissi più sopra, deriva da errori di metodo nell'ordinamento dei tributi.

La storia delle finanze italiane ricorda momenti più critici degli attuali, ma che il paese seppe superare. Allora la Francia non ci era avversa e non aveva interesse a discreditarci innanzi al mondo.

Prima del 1876, vi furono anni, in cui il *maximum* dei disavanzi superò i 700 milioni — e nel primo decennio del Regno, durante il periodo eroico in cui fu costituita l'unità nazionale, si dovettero, per supplire alle deficienze delle entrate, trovare tre miliardi di lire con la vendita dei beni demaniali e con l'emissione di rendita pubblica.

I ministeri per una serie d'anni, chiesero il concorso della Nazione, la quale volentieri, senza rammarico, rispose alle loro domande. I sacrifici non si fecero indarno; e col 1877, le finanze vennero migliorando, e per parecchi anni il bilancio si chiuse con avanzi, se non del tutto sicuri, più o meno importanti. Ma, dopo il 1885, ricomparvero i disavanzi, benchè in proporzioni di gran lunga minori di quelli verificatisi dal 1862 al 1876.

Il disavanzo deriva più dalla diminuzione delle entrate, che dall'aumento delle spese. Al 1878, nei ministri d'allora, era sorto il pensiero di una finanza democratica, e si tentò una trasformazione di alcuni tributi, la quale mal concepita e male attuata, fu funesta al tesoro dello Stato. Con legge del 1879 fu abolita la tassa sulla macinazione del granone e con altra legge posteriore del 1880 la tassa sulla macinazione degli altri cereali. Al 1881 ed al 1886 fu ridotto il prezzo del sale e furono soppressi i decimi di guerra sulla imposta fondiaria. Coteste leggi tolsero all'erario un reddito che pel suo naturale incremento oggi supererebbe i 180 milioni di lire.

È vero che, invece dei dazi ridotti o aboliti, ne furono decretati degli altri, ed alcuni specialmente voluttuari, ma questi non risposero allo scopo. Il reddito, che se ne ritrae, non uguaglia l'antico, e non è del pari costante.

Le imposte dirette — e quella sul macinato, pel metodo di riscossione, anch'essa era un'imposta diretta — sono le più sicure, ed il governo può contare su di esse. Non è così delle imposte indirette, le quali sono volubili, imperocchè dipendono da un cumulo di circostanze, le quali non è dato ad un Ministero di dominare.

I due ultimi Parlamenti, con la trasformazione dei tributi, credettero di portare un sollievo ai contribuenti ed un ristoro alle finanze dello Stato, e non ne ebbero nè l'uno nè l'altro beneficio. La riforma non è riuscita, anzi è stata un disastro per l'erario nazionale.

Questi errori nel sistema tributario, le cui conseguenze sono ancora oggi sensibili, si resero più gravi per la pubblicazione di leggi, arrecanti nuove spese nel bilancio dello Stato.

Al 1878, proprio nell'anno in cui si meditava la trasformazione dei tributi, fu portato alla Camera un disegno di legge pel riordinamento delle ferrovie la cui spesa superava il mezzo miliardo. Negli anni successivi, volendosi estendere la rete ferroviaria, furono decretate altre linee, le quali costeranno circa tre miliardi. Nè può dirsi che per lo innanzi nulla si fosse fatto all'uopo, imperocchè dal 1861 al 1867 altre leggi erano state votate dal Parlamento per unire le Alpi ai due mari e per provvedere di strade ferrate la Sardegna e la Sicilia. E poichè sono in questo argomento, giova citare alcuni dati per dimostrare quanto siasi fatto in questo ramo dei pubblici servizi.

Al 1861, l'anno della costituzione del nuovo Regno, l'Italia aveva 2561 chilometri di ferrovie, oggi ne ha 15,600. La spesa ascese a 4300 milioni.

Nè si fu meno larghi per le altre spese di pubblica utilità (strade ordinarie, porti bonifiche di terreni, inalveamento di fiumi). Al 1862 per coteste opere erano iscritti 23 milioni di lire nel bilancio dello Stato, e nel 1890 questa cifra fu elevata a 69 milioni. Ai quali si aggiunse una spesa straordinaria di 678 milioni nell'ultimo decennio.

Certo, l'economia nazionale si gioverà di tutto questo; ma non si può dissimulare, che al momento l'erario dello Stato ha dovuto risentirsene. Coteste spese, non abbastanza misurate, sono state un carico superiore alle nostre forze economiche, tanto che l'ultimo Ministero, quello dell'onorevole di Rudinì, è stato obbligato a ridurle.

Ma questo non basta: è necessario un nuovo riordinamento delle imposte, mercè cui si ripari al vuoto prodotto dalle leggi pubblicate dal 1879 al 1886. L'effetto di queste leggi fu pernicioso, imperocchè senza gli sgravii, l'erario

italiano avrebbe potuto contare sopra una somma, che dal 1° gennaio 1884 a tutto il 1891 si può calcolare a 1200 milioni di lire: e questa cifra non solo avrebbe conservato il pareggio, ma avrebbe dato un avanzo.

* * *

Risulta evidente dalle cose fin qui dette quali siano le cagioni vere del dissesto finanziario del Regno d'Italia. Gli armamenti non v'influiscono, e molto meno la Triplice alleanza ha potuto influirvi, essendo indipendente da questa l'ordinamento dello esercito e della flotta e gli altri apprestamenti per la difesa nazionale. Giova ora notare quale sia il disavanzo del bilancio.

Stando ai documenti, presentati alla Camera dal Ministero di Rudinì, il *deficit* per l'esercizio finanziario 1892-93 sarebbe di 46 milioni in cifra tonda e di 65 milioni per l'esercizio finanziario 1893-94. Sono comprese in codeste cifre le spese per le ferrovie, qualora per queste non si voglia, come pel passato, ricorrere al credito pubblico. Non vi sono comprese le spese straordinarie militari, le quali non potranno superare i 15 milioni di lire, nel caso che siano limitate a tutto ciò che è urgente e non si intenda munire i soldati del nuovo fucile a piccolo calibro. Qualora il governo decida la costruzione del nuovo fucile, gioverà farlo con emissione di rendita e sarebbe anche preferibile questo metodo per la costruzione delle strade ferrate.

In fede mia, cotesta deficienza in un bilancio di 1700 milioni, non è così grave da doverne menare grande rumore. Un popolo di 31 milioni d'abitanti ha tanta potenzialità da sapere, volendolo uscire da cotesta difficoltà. Siccome ho ricordato più sopra, il Regno d'Italia ebbe disavanzi dodici volte più forti, e seppe colmarli senza che il mondo se n'accorgesse. Ed anche oggi nessuno se ne sarebbe accorto, se un certo giornalismo, a fini politici, non avesse voluto, con una persistenza ingenerosa, gettare il discredito sopra una nazione, il cui avvenire gli fa ombra.

L'Italia è in continuo progresso morale ed economico; la sua ricchezza è in aumento, s'ingannano, o vogliono ingannare, coloro che la dicono esaurita. Basta consultare le nostre statistiche odierne e confrontarle con quelle del 1861 e del 1864 per comprendere il cammino che si è fatto.

Dissi più sopra che al 1861 avevamo 2561 chilometri di ferrovie ed oggi ne abbiamo 15,600. Sul mare le nostre navi a vapore erano appena 80, della capacità di 18,000 tonnellate al primo esordire del nuovo Regno; oggi sono 290, della capacità di 187,000 tonnellate. La stessa ascensione presenta il commercio internazionale, il quale al 1861 comprendeva un valore di 1406 milioni, in importazioni ed esportazioni, ed oggi un valore di due miliardi.

La produzione dei cereali, che nel 1862 fu di ettolitri 71,303,000 nel 1890 ascese a 94,246,000, e la produzione del vino, il quale è uno dei generi che l'Italia specialmente esporta, mentre al 1862 era stata di 24,003,000 ettolitri, giunse nel 1890 ad ettolitri 36,760,000.

Nelle industrie meccaniche l'Italia era tributaria allo straniere; camminò lentamente nel suo progresso, e mentre dieci anni addietro produceva un valore di 80 milioni di lire, oggi ne produce per 100 milioni.

Non minore fortuna ebbero le industrie tessili. Noi producevamo così poco, che le nostre fabbriche erano insufficienti al consumo interno. Ormai cominciamo anche noi ad esportare sui mercati stranieri le stoffe dei nostri opifici, e dal 1887 al 1891 da 184,000 chilogrammi la nostra esportazione è salita a 270,000 chilogrammi.

In proporzione dell'aumentata produzione è cresciuto il prezzo delle mercedi. Al 1861 l'ora del lavoro era pagata 14 centesimi, oggi 25.

Si noti, inoltre, che questo movimento economico ha recato immensi beneficii alle classi operaie, ha moralizzato il lavoro, ha cresciuto la massa dei capitali.

Al 1861 era ignota la virtù dei risparmi. E le prime Casse di risparmio davano così piccoli risultati, che non valeva la pena di prenderne nota. Oggi il progresso del risparmio è sicuro e continuo: i depositi al 1872 furono di lire 465 milioni, ed al 1889 salirono a lire 1787 milioni.

Finalmente ci dà una prova delle migliorate condizioni economiche la diminuzione della emigrazione. Prendendo come termini di confronto il primo trimestre del 1891 e quello del 1892, troveremo, che al 1891, la emigrazione propria fu di 34,058 individui e la temporanea di 49,071; al 1892 la emigrazione propria discese a 25,337 individui, la temporanea a 48,847.

Nella grande Unione Americana queste dimostrazioni non mancheranno d'illuminare la pubblica opinione, e di premunirla contro la maldicenza dei nostri avversarii.

Le mie parole oltre che l'effetto di una convinzione profonda, sono la manifestazione di fatti che nessuno potrà smentire. Di fronte al gran popolo del nuovo mondo, il quale misura la grandezza con l'infinito, le mie cifre potranno non meravigliare, ma saranno sufficienti ad assicurare i miei lettori, che l'Italia, nei pochi anni della sua esistenza nazionale, ha progredito e non ha deluso l'aspettazione dei suoi amici, i quali sarebbero stati dolenti, se l'antica patria della civiltà, la madre delle arti e delle scienze non avesse adempito ai suoi doveri di grande nazione.

20 maggio 1892.

F. Crispi

CALEIDOSCOPIO

La data storica.

18 luglio (1374). Morte di Francesco Petrarca in Arquà.

×

Un pensiero al giorno.

Arrivare in tempo, a un convegno, è una grande arte; andarsene in tempo, da un convegno, è l'arte suprema, quella che prolunga e conserva l'amore.

×

La sfinge. Monoverbo.

P P P

Spiegaz. della sciarada precedente:
TESTA-MENTO

×

Per finire.

A una mostra canina.

Un membro del giurì accarezza un cane e dice, rivolto al proprietario:

— Ma non mi pare che questo cane abbia nulla di speciale.

— V'ingannate! è idrofobo!

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Al signor « Quidam » di Cividale. Abbiamo battato nel cestino la sua corrispondenza, senza nemmeno leggerla; e la dispensiamo dal mandarcene in avvenire, perchè subirebbero la medesima sorte. Scrivendoci cose non vere a proposito dell'acqua potabile a Cividale, come leggiamo in una smentita dell'ingegnere Zinnuni, pubblicata nel *Forumjulii* di sabato 16 corr., ella ci ha ingannati una volta, e basta così.

Elezioni amministrative

Sacile, 17 luglio.

È riuscita la lista dell'opposizione. Nella votazione per il consigliere provinciale è riuscito eletto l'ing. Sartori con 200 voti di maggioranza in confronto dell'avv. Cavarzerani.

Latisana, *17 giugno*

Condoglianze

Abbiamo letto l'articolo del comm. Milanese comparso sulla *Patria del Friuli*, riguardante la bontà dell'acqua del Tagliamento, articolo che ha scosso profondamente la cittadinanza tutta.

Sappiamo da fonte sicura che venne spedita all'egregio Commendatore una quantità di carte da visita *per condoglianza*.

Alcuni Latisanesi.

Ferrovie e lavori. Il Ministero dei Lavori Pubblici ha dato le occorrenti disposizioni alla Direzione tecnica governativa per le ferrovie in Udine, affinchè siano intrapresi gli studi comparativi sui progetti presentati nel 1888 dalla Società esercente le Strade ferrate dell'Adriatico, per il tronco della ferrovia Casarsa-Spilimbergo-Gemona, compreso fra Spilimbergo e Gemona.

Il Consiglio di Stato ha ritenuto che possa essere approvato il progetto di appalto per la provvista degli scambi e delle intersezioni occorrenti all'armamento delle stazioni comprese nel tronco Casarsa-Spilimbergo della linea Casarsa-Gemona.

Furto di cento lire. Venne denunciato all'Autorità Giudiziaria certo S. G. sospetto autore di furto di un biglietto da lire 100 in danno di Giuseppe Colussi.

Furto di grano turco. In Spilimbergo venne arrestato Alessandro Cancrani per furto di un sacco di granoturco del costo di lire 14 in danno del suo padrone Alessandro Mongiat.

Guardie di città. È riaperto il concorso a posti di guardie di città. Chi vuol aspirarvi si rivolga alla Prefettura od anche al Sindaco del rispettivo Comune.

LA NOSTRA VITTORIA

La lista concordata fra i liberali e raccomandata dal *Friuli* e dal *Giornale di Udine*, ha vinto, e la vittoria presenta diversi aspetti, tanto che può dirsi una serie di vittorie, anzichè una vittoria sola.

Abbiamo vinto anzitutto contro i clericali, che avevamo combattuto dalla prima all'ultima riga che scrivemmo in questa breve campagna elettorale, col dichiarato proposito di volerli assolutamente esclusi dal numero degli eletti. Su 1551 votanti, la lista clericale non è riuscita infatti a mettere assieme che un trecento voti.

Abbiamo vinto perchè di nove nomi da noi portati, ne riuscirono *sette*: vittoria questa condivisa coi commercianti che avevano accolto nella loro lista sei nomi di quei sette.

Abbiamo vinto col nome combattuto dell'avv. Pietro Capellani, esclusivo della nostra lista, non essendo da calcolarsi l'appoggio datogli appena sabato dalla *Patria del Friuli*, che non seppe fino all'ultima ora a qual santo votarsi (*more solito*); che dichiarò esplicitamente che poco le importava riuscisse l'una o l'altra lista, l'uno o l'altro partito; e che infine dimostrò la *incredibile* influenza di cui poteva disporre, facendo ottenere nientemeno che 92 voti ad uno e *nessuno* all'altro dei due candidati esclusivi della sua lista.

Abbiamo vinto col nome di Luigi Bardusco, contro cui si erano scatenate invidie, ingiustizie, malignità, slealtà, stupidità e villanie, e per combattere il quale tutte le armi furono buone: le lordure, le cancellazioni e le ingiurie sui manifesti e sulle schede; le sostituzioni subdole dei nomi; le polemiche astiose e inverecondе; le *ineleggibilità* fantastiche e le *procure* inesistenti, stampate a lettere da scatola, e sparse all'ultima ora. Ma forse, anzi certo, questa guerra bassa e sleale fu giovevole alla riuscita di Luigi Bardusco, poichè gli avversari onesti e gl'indifferenti devono essersene stomacati; e taluno per naturale reazione gli avrà dato il suo voto.

Se noi ci rallegriamo di questa vittoria, non ci dissimuliamo però che non fu intera. Anzi la nostra soddisfazione è prima di tutto amareggiata per la non riuscita dell'avv. Daniele Vatri da noi caldamente ed onestamente raccomandato agli elettori.

E d'altronde ci danno un po' da pensare certe sproporzioni nei voti dati ad un candidato piuttosto che ad un altro, certe inclusioni e certe esclusioni, le quali indicano un male non lieve che affligge il nostro corpo elettorale, e ch'è da ricercarsi specialmente nella quantità *e nella qualità* degli elettori che non vanno a votare.

Ma, di questa diagnosi avremo occasione di occuparci prossimamente.

Ecco il risultato della votazione:

Elettori inscritti 4857, votanti 1551.

Eletti Consiglieri comunali:

Disnan Giovanni	voti 931
Leitenburg avv. Francesco	» 835
Pletti Ermenegildo	» 773
Minisini Francesco	» 738
Braida dott. Luigi	» 662
Mason Enrico	» 639
Beltrame Antonio	» 517
Capellani avv. Pietro	» 432
Pedrioni Giuseppe	» 387
Bardusco Luigi	» 381
Berghinz Giuseppe	» 374

Dopo ebbero i maggiori voti:

Mattioni Vincenzo		373
Celesti Napoleone		373
Vatri avv. Daniele		359
Sandri Federico Luigi		356
Rizzi Stefano		353
Rea Giuseppe		351
Beretta co. Fabio	*lista clericale*	328
Braidotti Aurelio		321
Marioni Giov. Batt.	*lista clericale*	310
Canciani Pietro	id.	270
Rossi avv. Luigi	id.	266
Novello Pio	id.	249

Pel Consiglio Provinciale rimase eletto il senatore co. Antonio di Prampero con voti 868.

Pletti Ermenegildo voti 397.

Pecile comm. dott. G. L. senatore voti 55.

Pubblica ingratitudine

Molte riflessioni, molti commenti, l'esito delle elezioni di ieri ci fa sorgere in mente.

Ma ci sarà tempo per discorrere pacatamente su quanto avvenne quest'anno e su quanto dovrebbe avvenire in seguito.

Oggi quello che ci impressiona è la manifestazione di ingratitudine del corpo elettorale verso l'egregio avv. Daniele Vatri.

A battaglia finita, in mezzo al piacere delle vittorie riportate dopo aspra lotta, penetra nell'animo nostro un senso di sincero dolore per l'esclusione di un candidato che noi avevamo accettato da un altro campo politico e pur proposto e caldeggiato con il massimo impegno, credendo che sarebbe stato unanime il sentimento degli elettori di mostrarsi memori delle pubbliche benemerenze del dott. Vatri.

Si dirà che l'essere stato molti anni Presidente della Congregazione di Carità non è per sè solo un titolo sufficiente ad entrare in Consiglio Comunale. Ed in generale sarà giusto.

Ma nel nostro caso è proprio ingiusto.

Non si vorrà dire che la capacità, l'intelligenza, la pratica amministrativa del dott. Vatri sieno inferiori a quelle di taluni che raccolsero le preferenze degli elettori e riescirono eletti! Doveva quindi pesare sulla bilancia a favore del Vatri, l'integro carattere e l'opera ardua, nojosa, difficile, da lui così lodevolmente prestata per circa un dodicennio alla Congregazione di Carità! Sconforta l'esempio di queste prove della pubblica ingratitudine.

Chi si vorrà occupare dei più difficili ed ingrati incarichi, se di tal modo sarà sancito che non c'è da calcolare neanche sulla giustizia — è proprio il caso di dire *giustizia* — dei propri concittadini?

Come parlano gli avversari onesti e leali

Il *Giornale di Udine* che milita in diverso campo politico del nostro, sabato rendeva giustizia colle seguenti parole al più combattuto, indegnamente combattuto, dei neo-eletti Consiglieri comunali:

« L'accordo con le altre gradazioni del partito liberale ci permette di portare il Bardusco, e lo facciamo tanto più volentieri perchè ci consta quanto sleale ed ingiusta guerra, mossa da interessi personalissimi, altri gli abbia fatta e gli faccia. Guerra velenosa che riesci per un momento ad illudere qualche gruppo di operai della nostra città che dall'altrui subdola malevolenza fu indotto a vedere nel Bardusco un nemico della classe operaia. Ma l'opera costante, intelligente, zelante ed appassionata del Bardusco in seno alla nostra Società Operaia, attestano con la irrecusabile evidenza dei fatti in favore della classe operaia, inalterabilmente, sempre, anche quando non raccoglieva compensi di gratitudine.

« Gli operai di buon sangue devono aver ormai compreso che i loro veri amici non sono quelli che illudono con blandizie e con adulazioni, ma quelli che studiano coscienziosamente i loro interessi e sanno anche severamente resistere alla corrente del momentaneo favore, in omaggio alla talvolta dura verità.

« Queste parole sulla nostra bocca non possono essere sospette. »

Anche il corrispondente udinese dell'*Adriatico* in due numeri di seguito ripeteva con altre parole le medesime verità sul conto di Luigi Bardusco.

L'influenza d'un giornale «influente»

A credere alle papardelle colle quali il giornale di via Gorghi, ossia la *Patria del Friuli*, tenta d'ingozzare quotidianamente i lettori... che non ha, nessun giornale è più influente della *Patria* in provincia, e in Italia, e fuori d'Italia; anzi la *Patria* è il solo giornale che veramente influisca sull'andamento... dell'universo.

Essa suscita e crea ministeri, giudica e manda prefetti, ammonisce e consiglia uomini di Stato, anche all'estero, elegge deputati, costituisce consigli comunali e provinciali, nomina sindaci, ecc. Per poco non fa i piani delle manovre militari e navali. Insomma una influenza e una attività sbalorditive.

La quale influenza ha avuto campo di farsi valere nelle elezioni comunali di ieri.

Su 1551 elettori votanti, i due candidati *esclusivi* della lista della *Patria*, hanno ottenuto i seguenti voti;

Florio co. Daniele *92*.

Lovaria co. Giuseppe *nessuno*.

Se poi la *Patria* non fosse influente!!!

Poesia elettorale

Il *Giornale di Udine* pubblica la seguente sestina:

O professor che mastichi genziana,
Oggi la troverai dura ed amara.
Per te sembrerà sempre cosa strana
Non aver vinto: fu la sorte avara!
Ricorda con dolor che ti ha battuto
Il di Marco figliuol Gigi barbuto.

Bravo collega! Graziosa e spiritosa.

UN PREMIO DI LIRE MILLE
al prof. Camillo Giussani

Se il prof. Giussani depositerà alla Camera di Commercio, entro otto giorni o quel maggior termine che venisse da lui richiesto, la *procura* della Ditta Marco Bardusco in testa al signor Luigi Bardusco, il sottoscritto si impegna di versare al detto prof. Giussani un premio di **Lire Mille** in buona valuta. Se tale presentazione e deposito di *procura* non verrà eseguita, resterà sempre più dimostrato che il prof. Giussani, affermandone l'esistenza nel numero di sabato 16 corr. della *Patria del Friuli*, mentiva.

La presente è fatta non tanto allo scopo di riconvincere di bugia il prof. Giussani, ma principalmente perchè sia noto a cui possa interessare, che nessuna *procura* di tal genere fu mai rilasciata dal sottoscritto.

Marco Bardusco.

Fiaschi rientrati

Fiasco primo.

Quello pel quale il *Cittadino Italiano* aveva divisato di raccogliere oggi le lagrime del *Friuli*. (Vedi il numero di sabato u. s. del foglio clericale).

Fiasco secondo.

Quello del giornale di via Gorghi, che fece *onestamente* la sua campagna elettorale coll'unico scopo di escludere Luigi Bardusco, e pel resto se ne infischiava che fossero riusciti i moderati o i progressisti, i radicali o i clericali, i capaci o gl'inetti, gl'italiani o... i turchi.

Fiasco terzo.

Quello di colossali dimensioni che certi arruffapopoli avevano preparato per collocarlo ieri a sera sulla porta di casa Bardusco, se Luigi Bardusco non fosse riuscito.

O trinità di fiaschi sfondati, o trinità di pifferi suonati, siete davvero una *trinità*, poichè trina ed una fu la vostra vana congiura contro il buon senso, contro l'equità, contro la libertà, e contro il bene pubblico!...

Dimostrazione impedita

Jeri a sera gli agenti della pubblica sicurezza, hanno spento gli ardori di alcuni individui, i quali si erano messi in capo di andar a sfogare il loro malumore per l'esito delle elezioni, che non fu secondo i loro gusti, sotto le finestre di una casa di via Prefettura.

Oh, gli *sgherri della monarchia*, che hanno osato impedire le nobili manifestazioni di codesti liberalissimi pifferi!...

Una domanda lecita

La giornata di ieri è stata un vero disastro pei clericali e pel loro organetto. Povero *Cittadino*, nemmeno nella minoranza! Ma, non sarebbe generoso incrudelire coi morti! *Parce sepulto!*

Ci sia lecito però domandare: quale la causa di tanta catastrofe?

Si potrebbe sapere se sono gli *elettori* o gli *eleggibili* bene accetti agli elettori che mancano al partito clericale udinese, o questi e quelli?

Se il *Cittadino* volesse appagare questa nostra onesta curiosità, gliene saremmo grati... Senza premura però, con tutto suo comodo, quando gli sarà un poco passato il bruciore delle botte di ieri.

Condoglianze

Nel suo numero di sabato, il *Cittadino Italiano* cita alcune parole di quel tal giornaletto settimanale che usa metodi tanto dignitosi e persuadenti di polemica, e dice che molte idee di esso giornaletto, sono pure idee del *Cittadino*.

Ce ne rincresce sinceramente.... pel *Cittadino*.

Non si risponde

A lotta finita non raccogliamo gli attacchi pubblicati da certo giornaletto settimanale all'ultima ora; neanche quelli che costituiscono triviali e stupide insolenze personali.

Oltre la convenienza di non seccare il pubblico con diatribe che non l'interessano, ci determina a ciò un sentimento di nettezza personale, che ci tiene lontani da rapporti anche di polemica col famigerato..... autore di taluno di quegli attacchi.

Per finire

La nota comica elettorale, per finire. In una delle sezioni il presidente del *seggio* chiede ad un elettore che gli presenta la scheda:

— È provinciale o comunale?

— Nossignore, è clericale.

Il Sapol ha la proprietà di essere ad un tempo medicato e profumato.

CRONACA CITTADINA

L'on. Doda ieri mattina assieme al figlio Albano è partito per Piano d'Arta ove conta di soggiornare oltre un mese.

Ripetiamo l'augurio che le fresche e vivide aure dei monti ritemprino la salute dell'illustre uomo.

Di questi giorni andrà anche l'on. Paolo Billia a passare qualche tempo in Piano d'Arta.

Vita militare. Il Bollettino del ministero della guerra reca:

Il sottotenente Della Pace passa nella milizia mobile; Fano sergente nel 75° è nominato sottotenente di complemento al Distretto di Udine.

Esami di Notaro. Il giorno 1 e 2 agosto p. v. presso la Corte d'Appello di Venezia sarà tenuta la I. sessione d'esami del corr. anno.

La dimanda documentata dovrà essere prodotta al Consiglio Notarile non più tardi del 20 corr. mese.

Esami. L'esito finale degli esami di promozione e di licenza nel Collegio Nazionale di Cividale ha dato una proporzione dell'ottanta per cento di promossi.

Dal ginnasio si ebbero due licenziati su cinque candidati: Lionello Gabrici e Vincenzo Danieli; dalla Scuola Tecnica dodici licenziati su quattordici candidati.

Furono dichiarati meritevoli di premio nel ginnasio: per la IV. classe, Mario Nacinovich; per la II. Valentino Simonetti; per la I. Giovanni Tullio e Pia Nugnez. Si assegnarono inoltre tre menzioni onorevoli. Nella Scuola Tecnica ebbero il premio: per la II. Isolina Forte: per la III. Giovanni Carbonaro; di più si assegnarono due menzioni onorevoli.

Accettazione sospesa. Ci viene comunicato dalla r. Università di Padova con preghiera di pubblicazione, che dal primo agosto p. v. è sospesa fino a nuovo avviso l'accettazione delle inferme nell'Istituto Ostetrico-ginecologico.

Due amanti davanti alla giustizia

Avviene abbastanza di frequente il fatto che un amore intenso si muti in odio feroce, per finire poi con scene di sangue.

Appunto così successe in Cosseano nel febbraio e marzo a. c. fra Valentino Pividori e Luigia Dal Zotto, *la quale* ultima da qualche anno vive separata dal marito.

In paese si mormorava, ed il padre di Valentino volle troncata questa tresca e vi riuscì. Ma la Dal Zotto cominciò a fare la golosa e colla Narduzzi Maria, cui mostrò un revolver, disse di volersi vendicare. La gelosia, diceva l'egregio difensore, è una malattia psicologica delle più costituzionali; e fra le passioni è la più fantastica e la più tormentosa.

Addirittura perseguitò per qualche tempo questo ex-suo amante, e vedendo che non poteva convertirlo, nella notte del 28 febbraio verso le 11 si appostò nel cortile della casa di esso Pividori e quando rincasò lo ferì di coltello alla mano destra; però nella lotta, che s'impegnò accanita, anche la Luigia si ebbe una costa rotta e stette ammalata per oltre un mese.

Poco di poi, incoraggiata dal silenzio (non si fece denuncia), sempre a tarda notte lo assalì dandogli due coltellate alla faccia le quali, per buona sorte, guarirono subito. Ma questa volta il fatto si denunciò e non tardò di venire a galla anche il precedente, per cui furono entrambi imputati di ferimento e condannati dal Tribunale di Udine la Dal Zotto a 25 giorni e Pividori a 10 mesi di reclusione.

Invece la Corte d'Appello di Venezia imparziale riforma della detta sentenza, accogliendo la conclusione subordinata della difesa di Pividori, sostenuta con validissime argomentazioni dall'avv. Giacomo Baschiera di Udine (la Dal Zotto era contumace), ritenne la scusante della provocazione grave riducendo la pena a soli 3 mesi e 10 giorni di detenzione; per la Dal Zotto fu limitata a 15 giorni di reclusione.

Festa religiosa. (*Comunicato*). La parrocchia del Carmine ieri fu in gran festa, tutte le vie adobbate con edera, fiori ed un infinità di globi. Alla mattina alle 5 la nuova banda costituita fra giovani cittadini con a capo il signor Medugno fece il giro di tutte le vie della parrocchia suonando.

Verso le 6 e mezza pom. vi fu la processione della Madonna del Carmine con gran numero di devoti, senza alcun incidente.

Alla sera malgrado il cattivo tempo fu una illuminazione generale, con globi trasparenti, stelle e fuochi di bengala ecc. ecc.; La suddetta banda dalle ore 8 fino alle 11 circa suonò percorrendo le vie, anzi ci permettiamo di fare un elogio a questi bravi giovanotti ed al loro maestro che così bene si distinsero essendo la prima volta che si presentarono, e gli facciamo un augurio che abbiano sempre a progredire.

Vi fu un incidente alla mattina in via Bertaldia essendo che gli abitanti impiantarono dei pali in una piazzetta della via per gli adobbi senza il permesso del Municipio. Primo ad avvertire e a obbligarli a far levare da terra tutti quei pali fu un capo stradino. Non l'avesse mai fatto che tutti gli abitanti protestarono e una compagnia di ragazzi cominciarono a darli dietro con fischi in modo che questo povero diavolo, quando fu in via Aquileja, dovette entrare in un osteria. Più tardi vi fu anche il capo quartiere signor Ferro ed un vigile che procurarono con le buone di farsi intendere e di eseguire l'ordine ricevuto, ma nemmeno questi valsero e persero sol del tempo senza alcun costrutto.

Con ordine il Municipio deliberava di lasciare tutto al suo posto e a noi ci pare abbia fatto meglio.

Alcuni borghigiani

Altra festa religiosa. Anche i parrocchiani della chiesa del Redentore, festeggiarono ieri la elezione di quel parroco mons. Pietro Novelli, con illuminazione ed addobbo della facciata della chiesa e del campanile.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 10 al 16 luglio 1892.

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine	10	
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	1	»	1
				Totale N. 22

Morti a domicilio.

Silvia Furlan di Vittorio, d'anni 1 e mesi 10 — Luigia Del Bianco-Feruglio fu Giovanni, d'anni 55, casalinga — Mario Comuzzi di Domenico, di giorni 7 — Emilio Fioreano di Filippo, di mesi 3 — Margherita Zoratto-Cappolari fu Domenico, d'anni 86, tessitrice — Maria Pizzutti di Giuseppe, d'anni 4 e mesi 6 — Giacomo Talmassons fu Pietro, d'anni 44, agricoltore.

Morti all'Ospitale civile.

Luigia Deana-Appolonio fu Giovanni, d'anni 47, contadina — Palmira Tedolini, di mesi 3 — Giov. Batt. Giacomini fu Giorgio, d'anni 62, bracciante — Giovanni Ungheri di mesi 1 — Luigi Conti fu Giorgio, d'anni 62, agricoltore — Anselmo Schiavi fu Giovanni, d'anni 81, calzolaio — Luigi Salazzi, di mesi 7 — Edoardo Vallanzi, di mesi 1 — Marianna Pividor-Cicottini di Antonio, d'anni 33, contadina.

Totale n. 16

dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Luigi Fontanuzzo, operaio di ferriera, con Regina Querini, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Riccardo Pelà, possidente, con Teresa Felini, agiata — Giov. Batt. Battistoni, commissionario, con Caterina Carnelutti, agiata.

Contravvenzioni. Le guardie di città dichiararono in contravvenzione per schiamazzi notturni Nisutti Luigi e Prinois Francesco, entrambi d'anni 17.

Bagni Salsi a domicilio, mercè l'aggiunta di sali medicamentosi al sale naturale marino.

Deposito: **Farmacia reale Filippuzzi Girolami Udine.**

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 7 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 18
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	748.3	747.3	746.2	748.2
Umido relat.	61	65	72	88
Stato di cielo	misto	misto	piov.	temp.
Acqua cad. m.	—	—	2.6	1.5
Vento (direzione	—	E	W	SW
Vento (vel. Kilom.	0	1	1	1
Term. centigr.	27.8	23.8	20.0	19.6

Temperatura (massima 27.4
(minima 16.7.

Temperatura minima all'aperto 14.2

Tempo probabile

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 17 Luglio 1892.

Venti deboli specie meridionali; cielo sereno con qualche temporale al nord, temperatura in aumento.

CORTE D'ASSISE

Incendio e furto

Udienza 16 luglio.

Sono imputati Martonico Giovanni fu Marco, d'anni 31, stalliere di Udine, detenuto, e Bianchi Giovanni fu Pietro, d'anni 53, custode dei pubblici cessi di Udine, libero, il primo difeso dall'avvocato Montani, ed il secondo dall'avvocato Caisutti.

Il Martonico:

a) d'avere la notte dal 5 al 6 aprile p. p., appiccato il fuoco ad edificio destinato ad abitazione e precisamente ad altro dei locali del *palazzo Tellini*, tenuto in affitto dal comm. Paolo Billia, con pericolo per la vita delle persone;

b) d'essersi in Udine nell'anno 1890, impossessato di due scatole di seme bachi, togliendole dal luogo dove si trovavano senza il consenso del proprietario Locatelli Luigi con abuso di fiducia derivante da relazione di prestazione d'opera, in conseguenza delle quali hanno le dette scatole lasciate ed esposte alla fede di esso Martonico.

Il Bianchi:

d'essersi intromesso per far acquistare seme bachi provenienti dal furto di cui la imputazione sul *b* senza essere concorso nella perpetrazione dello stesso.

L'atto d'accusa dice che « la notte dal 5 al 6 aprile p. p., in altro dei locali del palazzo Tellini in Udine, tenuto in affitto dal comm. Paolo Billia, sviluppavasi incendio con pericolo di gravi danni, e della vita delle persone nello stesso abitanti, fortunatamente, per pronto soccorso, domato, limitando di molto il pregiudizio, che ne poteva avvenire ». Tutto ciò risulta da testimonianze e da perizia.

Il sunnominato Martonico, già condannato per egual titolo, è confesso di averlo appiccato, e dalle assunte testimonianze trapelano motivi di spinta verso Billia Lodovico, figlio al sunnominato comm. Paolo. Egli è inoltre ozioso e pregiudicato.

Nel 1890, mentre il facchino del signor Locatelli, Antonio Comelli, col Martonico attendeva all'imballaggio di una quantità di scattole di seme bachi in Udine, ne furono sottratte due, che il Martonico confessò al Locatelli di averle in quell'occasione rubate. Una fu ricuperata mentre ne era in possesso il sunnominato Bianchi Giuseppe, che l'ebbe dal Martonico, com'esso Bianchi ammette, e sotto circostanze che accennano alla fidente ricettazione di quest'ultimo, poichè sostanzialmente il Martonico gli avrebbe fatto capire che l'aveva rubata, ed è a notarsi che esso Bianchi fu due volte condannato per furto.

Gl'interrogatori degli imputati nulla offrono d'interessante; il Bianchi però nega di aver saputo che la scatola seme bachi fosse stata rubata.

Il P. M. pronuncia una requisitoria concludente per la condanna degli imputati nelle rispettive loro imputazioni. L'avv. Montani tenta di mostrare come il Martonico sia un uomo malato di mente e quindi non responsabile e l'avv. Caisutti dice non esistervi prova alcuna a carico del Bianchi del quale domanda la assoluzione.

I giurati accolgono questa conclusione per cui il Bianchi viene mandato assolto non così il Martonico che dal verdetto viene giustificato colpevole di incendio in locale abitato con pericolo di vita degli abitanti e di notte e di furto della scatola seme bachi con danno lievissimo. Respingono la irresponsabilità e la semi responsabilità ed accordano soltanto le circostanze attenuanti.

La Corte in conseguenza di che condannò Giovanni Martonico alla reclusione per anni 10 mesi 2 e giorni 15, all'interdizione legale dai pubblici uffici, alla rifusione dei danni ed alle spese processuali. ???

Elezioni amministrative

Tanto a Verona quanto a Rovigo nelle elezioni amministrative di ieri vinsero i liberali democratici.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'Etna

Catania 17 — Stanotte l'Etna eruttò grossi blocchi. La corrente di lava a ponente è rallentata, invece è aumentato il braccio verso la Guardiola.

Le elezioni inglesi

Londra 17 — Finora riuscirono eletti 310 deputati ministeriali e 342 dell'opposizione.

I conservatori guadagnano 17 seggi, gli unionisti 8, i gladstoniani 75.

Il presidente del Consiglio francese morsicato da un cane

Parigi 17 — Oggi mentre il ministro Loubet usciva dal Ministero dell'interno per fare la solita passeggiata a piedi, in piazza Beauveau fu assalito e morsicato da un cane che venne preso e messo in osservazione.

Loubet venne sottoposto subito alla cura antirabbica.

(Nessuna sorpresa se leggeremo in qualche giornale parigino che il cane in parola era un cane italiano).

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 16 Luglio 1892.

Venezia	27	61	81	16	24
Bari	85	89	48	87	24
Firenze	29	60	45	63	90
Milano	39	14	63	42	83
Napoli	49	12	60	16	46
Palermo	82	52	80	1	67
Roma	71	8	10	77	4
Torino	46	63	84	82	90

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *18 Luglio 1892.*

Rendita	9 luglio	11 lugl	12 lugl	13 lugli	14lugli	15 lugli	16 lugli	18 lugli
Ital. 5 % contanti	93.10	92.60	93.—	93.15	93.36	93.50	93.80	93.45
» fine mese aprile	93.30	93.—	93.20	93.25	93.45	93.60	93.90	93.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	94.½	95.—	94.½	94.½	94.½	95.—	94.½
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.—	303.—	303.—	303.½	303.½	303.—	303.—	303.—
» 3 % Italiane	289.—	289.—	289.—	284.—	284.—	285.—	285.—	284.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	484.—	484.—	484.—	484.—	484.—	484.—	484.—	485.—
» » » 4 ½	486.—	487.—	487.—	487.—	487.—	487.—	487.—	487.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—
Fondo Casse Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	506.—	508.—	506.—	506.—	508.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1320.—	1335.—	1330.—	1340.—	1335.—	1330.—	1325.—	1325.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	246.—	243.—	249.—	249.—	249.—	249.—	249.—	248.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	629.—	620.—	620.—	627.—	642.—	652.—	616.—	645.—
» » Mediterranee	506.—	506.—	507.—	508.—	510.—	512.—	517.—	516.—
Cambi e valute								
Francia . . . chequè	—.104	103.90	104.—	104.—	103.90	103.90	103.70	103.70
Germania »	128.—	128.10	128.¼	128.40	128.10	127.90	127.90	127.95
Londra »	26.12	26.17	26.17	26.17	26.12	26.12	26.10	26.11
Austria e Banconote »	218.—	218.44	218.¼	218.½	261.½	218.¼	2.18.—	2.18.—
Napoleoni »	20.75	20.80	20.70	20.70	20.70	20.70	20.68	20.70
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi en coupons	89.50	89.—	89.59	89.70	90.15	festa	90.45	90.30
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla Pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto grande L. **2.00** — Piccolo L. **1.00**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **Il Friuli** », Via della Prefettura N. 6.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Amministrazione del Friuli

Polvere dentifricia Vanzetti. Questa polvere è il rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto rendendogli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più a buon mercato.

Eleganti scatole grandi lire **1.** —, piccole cent. **50.**

Elixir Salute dei frati Agostiniani di San Paolo. Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalle coliche. — Lire **1.50** la bottiglia.

Vernice Istantanea — Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. Cent. **60** la bottiglia.

Volete la salute ??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impressovi una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasioli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni, nonchè presso tutti i principali droghieri, caffettieri, pasticcieri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

ANTICA OFFELLERIA

di

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una ed anche più volte cucina le suddette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette **Gubane**, munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno ed all'estero, verso il pagamento di L. 2.60, anche in francobolli, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.55 a.	9.35 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.34 a.	1.34 p.	O. 2.20 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.56 p.

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.56 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. S. F.	8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 6.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

NON ACQUISTATE

nessuna acqua per la testa

senza aver prima esperimentata

l'Acqua di Chinina

preparata

dai Fratelli Rizzi - Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipellicolare ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei CAPELLI.

Prezzo lire **1.25** la bottiglia.

Si vende presso l'**Ufficio Annunzi del giornale Il FRIULI, Udine,** via Prefettura, 6.

ACQUA DI CHININA FIRENZE

GUARIRE RADICALMENTE **e non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto, e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: in **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 12

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco